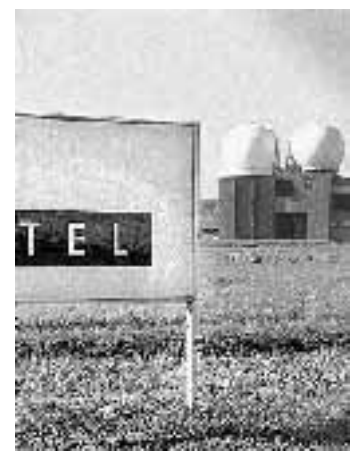


Il lavoro

## Alcatel cede divisione energia

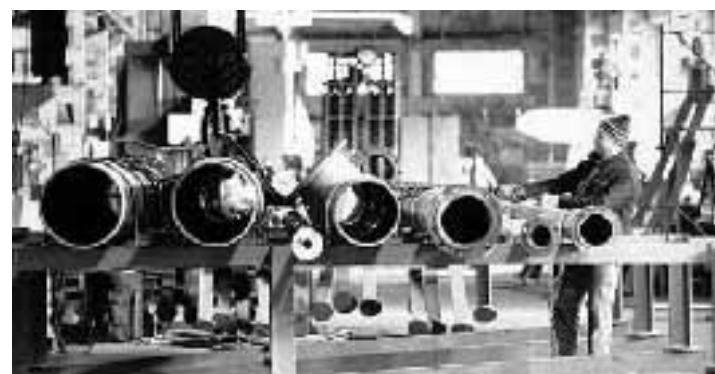
I sindacati: «Garanzia del posto per i 200 dipendenti»



L'Alcatel a Tolosa

**ROMA** La Alcatel si prepara a cedere la divisione energia alla Ciet spa di Arezzo, ma i sindacati chiedono che nell'operazione sia salvaguardata l'occupazione per i circa 200 lavoratori interessati, con il mantenimento delle sedi di Milano e Firenze. È quanto le organizzazioni sindacali nazionali e territoriali, si afferma in una nota della Fiom toscana, hanno chiesto all'azienda nel corso di un incontro svoltosi nella sede dell'Associazione industriali di Firenze. I sindacati hanno anche chiesto «un piano industriale da parte dell'acquirente che garantisca continuità e sviluppo delle attività». «Solo con

queste precise condizioni - prosegue il documento - può avviarsi il confronto con l'azienda acquirente». La Fiom ha anche riferito che nel corso della riunione l'Alcatel ha confermato che «la scelta fatta è stata la migliore individuale, non solo per l'interesse aziendale, fra le varie offerte». Continua, dunque, la politica dei tagli e delle dimissioni da parte di Alcatel, nonostante il colosso francese, fortemente penalizzato il mese scorso dai mercati per i suoi risultati, ha annunciato ieri un fatturato di 93,22 miliardi di franchi nei primi nove mesi dell'anno contro i precedenti 91 miliardi.



## Fincantieri, rotte le trattative

**S**ciopero di due ore il 30 ottobre, tra le 9.00 e le 11.00, nella Fincantieri sul modello organizzativo, la regolazione del sistema degli appalti e la sicurezza del lavoro. La decisione di Fim, Fiom e Uilm è arrivata dopo che ieri le trattative in corso tra sindacato e azienda si sono rotte su una vertenza aperta ben due anni fa. Il 13 novembre il Coordinamento nazionale di Fim, Fiom e Uilm del settore della cantieristica navale si riunirà per assumere ulteriori decisioni necessarie a fronteggiare i problemi che sono rimasti aperti.

## Lavoro, in Molise sciopero generale

**ROMA** Disoccupazione ufficiale al 17%, circa 48mila iscritti al collocamento su una popolazione di 330mila abitanti, duemila lavoratori in mobilità, carenze infrastrutturali, servizi pubblici e privati inadeguati. Sono questi i numeri e le motivazioni dello sciopero generale di otto ore proclamato oggi da Cgil, Cisl e Uil nel Molise. E così la regione del centro Italia, che ha perso le provvidenze Ue perché ha superato il 75% della media europea è scesa in piazza a Campobasso. In 20.000 (il doppio della manifestazione dell'ottobre 1994 contro l'esecutivo Berlusconi), tra cui erano presenti almeno la metà dei sindacati, hanno sfilato nelle strade del capoluogo. A fronte della crisi economica e sociale che il Molise sta vivendo e che potrebbe avere sbocchi drammatici, i sindacati confederali hanno voluto denunciare l'assoluta necessità di urgenti interventi di orientamento ed sostegno allo sviluppo.

## Il Tesoro sull'Iri: «Venderemo tutto»

Una lettera di Ciampi a Van Miert blocca l'apertura della procedura d'infrazione «Liquidiamo l'istituto entro il '99». Sarà la parola fine per le partecipazioni statali

DAL CORRISPONDENTE

SERGIO SERGI

**BRUXELLES** Una lettera di Ciampi, giunta appena in tempo al fax di Karel Van Miert, il commissario europeo alla Concorrenza, ha congelato e, forse, definitivamente chiuso il contenzioso ancora aperto sui tempi di scioglimento dell'Iri e della privatizzazione delle sue società. In una paginetta di sedici righe, il ministro del Tesoro ha sintetizzato gli impegni del governo sui tempi già concordati con la Commissione confermando il proposito di liquidare entro la fine del 1999, cioè in poco più di un anno, le partecipazioni statali al 100/100 dell'Iri, quell'azionariato unico che contrasta con le norme comunitarie. La Commissione aveva in programma, nell'agenda della riunione settimanale di ieri, l'avvio di una procedura d'infrazione nei riguardi dell'Italia se non fossero giunte per tempo, le assicurazioni di Ciampi.

Nella lettera indirizzata a Van Miert, il ministro del Tesoro ha ricordato che, nell'ambito della «problematica della responsabilità illimitata dello Stato in qualità di azionista unico ai sensi dell'articolo 2362 del codice civile», l'attività dell'Iri è destinata a cessare entro il mese di giugno del 2000. Un impegno, dunque, ribadito ancora una volta, dopo la prima intesa tra lo stesso Van Miert e l'al-

lora ministro Beniamino Andreatta nel 1993, e accompagnato dal programma di privatizzazioni che riguarda Fincantieri, Cofiri, Finmare e Fintecna.

Per Fincantieri, il Tesoro ha confermato la prossima decisione di un aumento di capitale destinato, per una significativa parte, ad investitori privati; per Cofiri il ministro ha fatto sapere che si «stanno valutando gradualmente e consistenti ingressi» di esponenti privati nell'azionariato; per Finmare, nella lettera è stato confermato che le società del settore «sono state già alienate» e che, una volta completato il processo di razionalizzazione, attualmente in corso, del comparto cabotiere, la società sarà posta in liquidazione; per Fintecna, è stato comunicato che entro il 1999 terminerà la privatizzazione delle «residue attività di competenza» e, contestualmente, sarà attribuita alla stessa società il compito di coordinare tutte le attività poste in liquidazione nell'ambito dell'Iri. Il termine ultimo per tutte le operazioni è stato fissato nel 31 dicembre del 1999.

L'annuncio che la procedura

d'infrazione sarebbe stata messa in soffitta è stato dato ieri dal portavoce di Van Miert il quale è pure sbagliato, in un primo momento, mettendo nel conto anche Fimmeccanica. Poi ha rettificato. Dall'Iri, il presidente, Gianmaria Gros-Pietro ha prontamente precisato che da parte del governo non ci sono stati altri impegni con Bruxelles. Infatti, l'intesa del 1993 aveva riguardato specificamente due interventi: da un lato la riduzione del debito Iri ad un «livello fisiologico», dall'altro la fine della garanzia illimitata dello Stato sui debiti dell'Iri. «Il primo obiettivo - ha detto con soddisfazione Gros-Pietro - è stato ampiamente superato, dal momento che i debiti sono scomparsi, il secondo obiettivo per il governo era da considerarsi anch'esso superato avendo dato mandato al consiglio d'amministrazione dell'Istituto di liquidare ogni cosa nel volgere di due anni».

Per la Commissione, ed i servizi della Direzione generale IV-Concorrenza, c'era bisogno di qualche garanzia in più. Il presidente dell'Iri ha spiegato: «Erano preoccupati che la garanzia sull'indebitamento si trasferisse alle società controllate dall'Iri al 100%. Con la lettera del ministro è stata data un'assicurazione in tal senso ed, nello stesso tempo, è stato ribadito che l'Iri chiuderà nel giugno del Duemila».



Carlo Azeglio Ciampi ministro del Tesoro

Marco Lanni

## Autostrade, l'opv slitta al nuovo anno

Le banche devono raccogliere gli ordini

**ROMA** L'Opv per la privatizzazione della società Autostrade slitta al 1999. Lo si ricava dalle dichiarazioni del presidente dell'Iri, Gian Maria Gros-Pietro il quale ha affermato che entro la fine dell'anno sarà possibile solo «impostare» ma non avviare ufficialmente la privatizzazione della Società Autostrade. «Entro il 1998 è possibile ancora impostare l'operazione - ha detto Gros-Pietro - ma l'offerta pubblica di vendita non si lancia se non quando si cominciano a raccogliere ordini e questo non credo proprio che il sistema bancario possa farlo entro la fine del '98, proprio perché l'ultimo mese non è disponibile a causa della imminente conversione all'euro». In riferi-

mento ad alcune indiscrezioni di stampa secondo le quali ci sarebbe preoccupazione nel Governo per il bilancio di Autostrade i cui utili sarebbero derivati da una riduzione dei lavori sulla rete, Gros-Pietro ha detto di voler aspettare «di capire in che cosa consistono esattamente le preoccupazioni». «Non ho avuto rapporti diretti con Palazzo Chigi su queste analisi relative al bilancio della Società Autostrade - ha commentato il presidente dell'Iri - per quanto riguarda la gestione reale della rete, non mi risulta che ci sia stato nessun rallentamento nelle operazioni di manutenzione o di miglioramento delle condizioni di sicurezza e di qualità».

R. E.

## Ansaldo-Breda, fusione in vista

### Previsti tagli all'occupazione

### Lsu dello Stato sciopero delle RdB

**I lavoratori socialmente utili impiegati nei ministeri e nei progetti regionali aderenti alle RdB (Rappresentanze di Base) hanno scioperato oggi contro il decreto del governo che prevede l'aumento dell'orario di lavoro e la diminuzione delle retribuzioni integrative.** Ne dà notizia lo stesso sindacato autonomo affermando che la protesta ha riguardato circa 18.000 lavoratori raggiungendo in alcune regioni (Emilia Romagna, Piemonte, Veneto, Toscana, Lazio Puglia e Campania) punte vicine al 100% delle adesioni. Le RdB chiedono il ritiro del decreto 468, la stabilizzazione dell'impiego degli Lsu e l'assunzione con l'assorbimento graduale negli organismi della pubblica amministrazione, il rinnovo di tutti i progetti ministeriali e interregionali e il potenziamento dei servizi amministrativi, ambientali e culturali.

**ROMA** Col nuovo anno arriverà la fusione tra Ansaldo Trasporti e Breda Ferroviaria. Ad assicurarci, ieri, è stato Luigi Roth, presidente della Breda Costruzioni Ferroviarie, parlando in margine al convegno «Eurailspeed '98». Il piano industriale generale delle due società verrà presentato entro la fine del 1998. Da quel documento si conosceranno anche gli esiti occupazionali del «matrimonio». Non si esclude che la fusione comporti anche tagli d'organico, che, a detta di Roth, non saranno comunque preoccupanti.

Dunque, siamo alle battute finali, con due scadenze date per certe. Ma il manager non ha voluto chiarire come avverrà tecnicamente l'operazione. «Penso che entro il '99 tutta l'operazione debba essere conclusa - ha detto Roth - si tratta di capire la strada da scegliere anche se è poi l'azionista (Fimmeccanica n.d.r.) a decidere. Non so dire se sarà Ansaldo ad essere integrata nella Breda o viceversa e tutto sommato non è una cosa così importante quale delle due incorpori l'altra». «L'importante - ha detto il manager - è avere un sistema forte in un Paese che ha bisogno di un'industria di riferimento in questo settore».

Roth ha poi ricordato che «il processo dell'integrazione industriale è un processo lungo, ma da un punto di vista organizzativo le due aziende stanno già lavorando

insieme, sono in un consorzio e praticamente sono insieme in tutte le commesse». Riguardo poi al problema degli esuberanti di personale, il manager ha escluso situazioni drammatiche. «La verifica potrà essere fatta alla fine del piano industriale generale. Non sono comunque cose drammatiche ma ci sarà bisogno di efficientamento». Riguardo ai conti della Breda, Roth ha rilevato che, per il 1998, c'è una «tendenza al pareggio», dopo che il '97 si era chiuso «in nero», registrando un utile di 2,2 miliardi contro i 103,8 persi nell'anno precedente. Riguardo alle commesse il manager del gruppo Fimmeccanica ha fatto presente che le aziende sono pronte a decollare con la ripresa delle commesse ferroviarie. «Speriamo - ha detto - che il sistema italiano riprenda con forza. Ogni azienda nel nostro campo fa riferimento al sistema Paese: se il nostro sistema Paese risponderà come pensiamo noi siamo pronti».

Non è mancato un riferimento alle possibili alleanze internazionali, che torneranno d'attualità per l'azienda napoletana dopo la fusione con la società pistoiese. «Ci troveremo a dover guardare il mondo - ha dichiarato Roth - Faremo pesare quello che possiamo su nicchie di mercato, per competere in condizioni di parità. Comunque, alla fine del '99 saremo un gruppo da 2.500 miliardi».



CON BANCA 121 SEI DI CASA NEI MERCATI DEL MONDO.

SI SCRIVE BANCA 121, SI LEGGE BANCA ONE-TO-ONE. ED È IL NUOVO SERVIZIO TELEMATICO DELLA BANCA DEL SALENTO. CON BANCA 121 VIAGGI ALLA VELOCITÀ DELLA NUOVA FINANZA E PUOI DISPORRE IN MODO COMPLETAMENTE AUTOMATICO LE PIÙ IMPORTANTI OPERAZIONI BANCARIE: AD ESEMPIO, PUOI COMPRARE O VENDERE TITOLI AD UNA VELOCITÀ STRAORDINARIA. IN QUALUNQUE MOMENTO, INDIETRO, PUOI SCEGLIERE DI DIALOGARE CON UN OPERATORE. BANCA 121 È SEMPRE CON TE: PUOI COLLEGARTI VIA TELEFONO (24 ORE SU 24) O DAI NEGOZI FINANZIARI BANCA DEL SALENTO, DOTATI DI "ISOLE" TELEMATICHE MULTIMEDIALE E VIDEO-CONSULENZA PER ASSISTENZA SPECIALISTICA FACE-TO-FACE. BANCA 121 È UN SERVIZIO PERSONALIZZATO: TECNOLOGIE INNOVATIVE VISUALIZZANO IN TEMPO REALE IL TUO "PROFILINO" FINANZIARIO E PREVIDENZIALE. PER PRESENTARTI SOLUZIONI "SU MISURA". UN VERO RAPPORTO "ONE-TO-ONE". 121, APPUNTO.

**banca121**  
SERVIZIO BANCA TELEMATICA  
Banca Del Salento

BANCA 121.  
LA VELOCITÀ  
È CAPITALE.

Numero Verde  
**167-121.121**

LE PRESSIONI E LE CONDIZIONI ECONOMICHE CHE REGOLANO I SERVIZI PRESTATI SONO INDICATI ANCHE NEI Fogli Informativi. BANCA 121 È UN SERVIZIO, IL CUI PUNTO DI PARTENZA È IL CLIENTE. OGNI SERVIZIO FINANZIARIO DELLA BANCA DEL SALENTO, PER INFORMAZIONI A SERVIZIO DEL CLIENTE, È TRASPARENTE, SEMPLICE, EFFICACE, VELOCE. PER CHI VOLESSE PER INFORMAZIONI RIGUARDO AGLI INVESTIMENTI IN STRUMENTI FINANZIARI, BANCHE O GIOCHI D'AZIENDA, CONSULENZA FINANZIARIA, BANCA 121 È IL CENTRO DI TUTTI I CONSULENTI.

